



Quando la notte (2011)

Trasposizione cinematografica dell'autrice Cristina Comencini, che non riesce a prendere la giusta distanza dal suo romanzo.

Un film di Cristina Comencini con Claudia Pandolfi, Filippo Timi, Thomas Trabacchi, Denis Fasolo, Michela Cescon. Genere Drammatico durata 114 minuti. Produzione Italia 2011.

Uscita nelle sale: venerdì 28 ottobre 2011

Un incontro/scontro tra due anime diverse, entrambe traumatizzate da un mistero che proviene dal passato.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Estate. Marina, sposata e con un bambino piccolo, arriva in montagna per trascorrere un mese di vacanza con lui. La casa in cui alloggia è fuori dal paese ed appartiene al solitario e cupo Manfred, guida alpina. Il piccolo piange e non dorme esasperando Marina. Finché una notte accade qualcosa nel suo appartamento. Manfred sfonda la porta, trova il bambino ferito e lo soccorre. Da quel momento ha inizio una sorta di indagine reciproca: Marina e Manfred hanno dentro delle ferite che cercano inutilmente di nascondere anche a se stessi.

Ci sono dei buoni romanzi che vengono totalmente traditi dalla loro trasposizione cinematografica perché chi ne ha scritto la sceneggiatura non ha compreso il loro significato più profondo. Ci sono però anche buoni romanzi che andrebbero sottratti ai loro autori quando questi sono anche registi. È il caso di 'Quando la notte' in cui la Comencini regista non ha saputo prendere la giusta distanza da un libro che Daria Bignardi ha giudicato "pieno di una tensione che non si placa mai, come in certi amori che fanno male". Qui invece a fare male e a farsi del male è il film che, dopo un avvio promettente, affonda in una progressiva serie di situazioni e battute che suonano come irreali, quando non involontariamente comiche. Pandolfi e Timi mettono a disposizione la loro professionalità ma è come se essi stessi avvertissero il precipizio (siamo in montagna) in cui stanno per cadere. Il tema della maternità, con tutte le crisi che comporta, le piaghe insanabili che l'abbandono incide nella carne di chi lo ha subito, sono temi che per la prima mezz'ora sembrerebbero aver trovato una loro collocazione nello scrutarsi reciproco di due solitudini esistenziali.

La ricerca di un'impossibile serenità da parte di Marina e gli sguardi che Manfred lancia a colei che, seppur involontariamente, sta modificando i ritmi di una sopravvivenza in cui si è rinchiuso come in un bozzolo, sono carichi di promesse. Ma questo patrimonio narrativo (che nel romanzo ha una sua consistenza) purtroppo ben presto sullo schermo si dissolve, lasciando nello spettatore la sensazione di un'occasione persa.